

zioni è costituito da un complesso di tubazioni che durante l'emissione del gas diventano fosforescenti. L'estrazione delle emanazioni è operazione così delicata che occorrono tre persone pratiche ed un lavoro di circa tre ore ogni volta.

Nonostante l'angustia di locali il « Centro » ha sempre funzionato alla perfezione. Alla collaborazione costante e cordiale nello studio e nella cura degli ammalati fra medici, chirurghi, radiologi e patologi dell'Istituto hanno fatto seguito, per iniziativa del sen. Pescarolo che anche in questo fu un precursore, quelle riunioni mediche-chirurgiche-radiologiche del Piemonte che tanto interesse suscitavano e tanto vantaggio portarono allo studio ed alla cura dei tumori, poichè vi parteciparono ogni due mesi anche i medici pratici di piccoli paesi. Il nostro « Centro » fu preso a modello; il suo attrezzamento e la disposizione dei servizi servirono ad orientare gli altri che sorsero susseguentemente; a Torino ne venne meritata fama; ma gli anni sono trascorsi e mentre altrove si è camminato, qui si è segnato il passo. Non sono gli uomini di scienza, di volontà e di valore che mancano, gli ostacoli, e ciò è maggiormente doloroso, sono puramente di carattere materiale. Perchè l'Istituto possa finalmente riprendere quota, ha bisogno di più ampio respiro. E la soluzione si presenta logica, semplice. Occorre per intanto trasferire la sede di pochi passi: occupare quella palazzina che guarda il giardino Cavour. Una sede degna dell'importanza che ha il « Centro » e dell'alta funzione sociale che esplica si impone.

Bisogna affilare le armi in questa lotta contro il tumore. Il problema si presenta sotto i due importantissimi aspetti scientifico e sociale e l'incitamento a risolverlo viene dall'alto. Lo stesso Ministero dell'Interno ha sollecitato l'ospedale di San Giovanni di organizzare in accordo col Preside e i direttori del « Centro » un corso teorico pratico sui tumori e le loro cure, per i medici delle provincie piemontesi. Il corso che contava circa 300 iscritti è terminato in questi giorni con esito favorevolissimo e si è chiuso con un nobilissimo gesto che dimostra fino a qual punto sia sentita dagli studiosi la necessità di potenziare la lotta scientifica e sociale contro il

Canero. Alunni e maestri hanno spontaneamente rinunciato al premio in denaro offerto dal Ministero dell'interno, devolvendo la somma per iniziare in seno alla sezione torinese della Lega contro i tumori un fondo che permetta di sovvenire i disagiati che vorranno ricorrere al « Centro » per consiglio, per aiuto terapeutico e per il periodico controllo dei risultati delle cure.

Lo spirito del prof. Pescarolo esulterà: il seme da lui gettato in fertile terreno dà gli ottimi frutti, che egli sperava; i medici tutti sono diventati i migliori disinteressati collaboratori degli studiosi che sono specializzati nelle cure dei tumori maligni, e l'illustre scienziato che dopo la morte del fondatore ha preso il posto di comando nella guerra senza quartiere che la scienza combatte a Torino, come altrove, contro quell'implacabile nemico che è il Canero, non si concede tregua ed ogni suo sforzo tende a portare l'Istituto a quell'efficienza, a quella perfezione di attrezzatura che il fondatore aveva sognata e a cui certamente l'avrebbe portato se la morte non l'avesse anzi tempo rapito all'affetto della moglie e alla scienza cui tutto se stesso aveva dedicato.

Torino che per merito del sen. Pescarolo ha avuto l'onore di avere per primo un « Centro per lo studio e la cura dei tumori maligni », non vorrà perdere tale primato, esso avrà l'orgoglio di riportare l'Istituto in prima linea per mantenergli quell'importanza che il fondatore gli aveva conferito e che i continuatori della sua opera hanno saputo conservargli nel campo della scienza.

Le finalità che il Centro si prefigge sono di per se stesse garanzia dei vantaggi che una migliorata sistemazione apporterà sia nel campo scientifico sia in quello dell'assistenza sanitaria che con i recenti provvedimenti amministrativi e con la poderosa mole di opere ultimata, si è portata decisamente in linea col nuovo

clima della vita della nostra città.

Gelosa del suo primato scientifico Torino ha il diritto di esserlo anche per quanto riguarda l'attrezzatura delle sue istituzioni ed il dovere di tendere, pur riconoscendone il già immenso valore, ad una loro ulteriore, progressiva affermazione.



Il senatore Prof. Giulio Pescarolo

UGO PAVIA